

Il Vaticano cauto sulla cellula artificiale. «Solo Dio crea vita»

La nota del Pontificio Consiglio

■ ■ ■ ALESSANDRA CORICA

■ ■ ■ «Solo Dio crea, l'uomo produce». Per la Santa Sede la prima cellula artificiale è «un importante risultato tecnico della ricerca scientifica». Ma no, «assolutamente no, non dobbiamo parlare di creazione». A dirlo è monsignor Zygmunt Zimowski, arcivescovo polacco presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari. In pratica, il ministro della salute dello stato di San Pietro. Ai microfoni di Radio Vaticana ieri è stato chiaro: l'apprezzamento per la levatura della scoperta scientifica, quello no, non viene meno. Ma attenzione a parlare di «vita»: quella è prerogativa solo di Dio. Perché «si può certamente definirla un importante risultato della ricerca scientifica», ha detto monsignor Zimowski. «Questo dobbiamo ammetterlo. Ma è improprio definirla la realizzazione come un atto creativo».

L'annuncio della sintesi in laboratorio della cellula artificiale è dello scorso 20 maggio. Con un articolo, ripreso dai giornali di tutto il mon-

do, pubblicato sulla rivista *Science* a firma di Craig Venter. Scienziato americano, già dal 2000 impegnato nel progetto di mappatura del dna e papà del primo cromosoma interamente sintetico. Un grande risultato per la ricerca, quello della cellula artificiale, raggiunto, come ha scritto lo stesso genetista, «con quattro bottiglie di composti chimici su un sintetizzatore a partire da informazioni elaborate da un computer». Ossia: Venter e la sua squadra hanno sequenziato il genoma di un batterio e vi hanno aggiunto nuove sequenze cromosomiche, tutte sintetizzate in laboratorio. E hanno ottenuto un nuovo codice genetico. Che hanno inserito in una cellula batterica pre-esistente, svuotata del dna originario. Un risultato mai conquistato prima. «Ma senza nulla togliere al valore dei ricercatori, si tratta di una modifica di quanto già esistente. Dunque, di biologia sintetica», ha sottolineato Zimowski.

Le parole dell'arcivescovo polacco echeggiano l'*Osservatorio Romano*. All'indomani dell'annuncio di Venter, il titolo del giornale

della Santa Sede era «Un ottimo motore, ma non è la vita». Parole che non lasciavano spazio ad equivoci. E a cui avevano fatto seguito quelle del presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Angelo Bagnasco. Che aveva definito la cellula artificiale «un ulteriore segno della grande intelligenza dell'uomo». Un cauto apprezzamento. «Ma d'altra parte - aveva aggiunto il segretario della Cei - l'intelligenza non è mai senza responsabilità e ogni acquisizione scientifica deve essere commisurata alla dimensione etica». Un tema, quello filosofico-morale, su cui ieri è tornato anche monsignor Zimowski. A ribadire la posizione della Santa Sede. «Perché adesso sono rilanciate due questioni fondamentali: il rischio dell'imprevedibile, legato a novità di questo livello, e l'indissolubilità del binomio scienza-etica». La posizione del Vaticano fa eco a quella di Barack Obama: sia il presidente Usa sia la Santa Sede auspicano che il progetto sia controllato da commissioni etiche. Per monitorarne i progressi. E stabilirne i limiti.